



Dipinto di Juan Vladimír Martinovitch

In ascolto di San Michele...

La nostra è una vita nascosta; qualunque cosa facciamo, non possiamo sapere se siamo graditi a Dio; abbiamo detto che si trattava della sapienza di Dio; ma che bisogno abbiamo di rimanere fermi a questo punto? La nostra necessità, il nostro dovere, è quello di compiere tutto al meglio e poi abbandonarci completamente nelle sue mani di Padre. Fare ciò che vuole, come lo vuole, e coraggio! Ecco ciò che non deve mai mancare nella nostra anima, dovunque siamo, qualsiasi posizione occupiamo, sempre molto consapevoli di non meritare neppure le più piccole attenzioni da parte del Signore.

Quaderno Cachica, 9

In questo numero

- Pagina 3 • Le comunità betharramite in una Chiesa in uscita
- Pagina 7 • Perché un Capitolo in America latina?
- Pagina 8 • Preghiera
- Pagina 9 • Una regola di vita
- Pagina 10 • Qual è la tua esperienza nel discernimento?
- Pagina 12 • Incontro internazionale dei formatori
- Pagina 14 • Sintesi della sessione
- Pagina 17 • Comunicazioni del Consiglio Generale
- Pagina 17 • † P. André Grossard scj
- Pagina 19 • Il Calvario di Bétharram (3)
- Pagina 20 • In ascolto di San Michele...

Supplemento:
La Via Crucis di Bétharram



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

113
2016

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net

NE

NOUVELLES EN FAMILLE
NOTICIAS EN FAMILIA
NOTIZIE IN FAMIGLIA
FAMILY NEWS

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

114° anno
10^a serie, n. 113
14 Marzo 2016



La semplicità e l'essenzialità, che caratterizzano questo tempo quaresimale, cedano il passo all'annuncio gioioso della novità della Risurrezione: "Non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto!" (Mt. 28, 5b-6a)
Lasciamoci afferrare dalla freschezza di questa notizia!
Auguri!



Seguire Gesù che sale con la sua croce verso la Risurrezione

IN QUESTO PERIODO QUARESIMALE, IL NOSTRO "FEUILLETON" INTERROMPE LA SUA SERIE CRONOLOGICA PER ACCOMPAGNARE GESÙ LUNGO LA SALITA AL CALVARIO DI BETHARRAM. COME SUPPLEMENTO A QUESTO NUMERO DELLA NEF, IL LETTORE, DOVUNQUE SI TROVI NELLE COMUNITÀ BETHARRAMITE DISSEMINATE NEL MONDO, POTRÀ RIVIVERE LA PASSIONE DI GESÙ, SALENDI LUNGO LA VIA DEL CALVARIO, VOLUTO DA SAN MICHELE GARICOÏTS.

« Il Calvario di Bétharram comprende quindici stazioni che fanno rivivere altrettanti episodi della Passione del Salvatore. Non sono ricordate le tre cadute, evocate invece nella Via Crucis a quattordici stazioni, detta di "Gerusalemme"; e nemmeno il toccante gesto della Veronica, ricordato solo da una tradizione orale. Qui si ricordano solo scene tratte dal Vangelo.

Fin dall'origine, la Via Crucis di Bétharram proponeva una quindicesima stazione, come ricordo del miracolo della Croce gloriosa del 1616, la stazione della Risurrezione del Signore - chiamata all'epoca

la "Cappella del Santo Sepolcro". Si tratta del normale epilogo del Mistero pasquale di Cristo, l'altra faccia della morte.

Raymond Descomps, scj

« Oggi, l'inizio della Via Crucis - con il Getsemani - si trova all'uscita del Santuario di Notre Dame. Invita a sostare: qui il tradimento di Giuda, e in seguito, salendo le principali scene del quarto Vangelo, per restare più vicini a Gesù che soffre, che agonizza, che muore, e per essere ancor più vicini al glorioso Sepolcro.

Gabriel Verley, scj



Prima stazione -
Al Getsemani

« Padre! Tutto è possibile a te!
Allontana da me questo calice! ».
Tuttavia Dio trionfa
sulla fragilità umana:
« Non ciò che voglio io,
ma ciò che vuoi tu! ».
Questo sì dell'obbedienza
è il sì dell'amore filiale.
È il sì della nostra salvezza.
« Padre, sia fatta la tua volontà! »



Superiore Generale
Prot. n. 054/IT/16

Roma 3 marzo 2016

All'attenzione di

tutti i Religiosi della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram

Oggetto: Indizione del Capitolo Generale ordinario nel 2017.

Dopo aver accolto la proposta del Consiglio di Congregazione (nominato, dopo aver ascoltato il parere del mio Consiglio, cfr. RdV S. 10, come commissione di lavoro) circa il luogo e la data in cui tenere il prossimo Capitolo Generale ordinario,

con il consenso del mio Consiglio (cfr. RdV n. 205, a),

CONVOCO

il XXVII Capitolo Generale ordinario

dal 6 al 24 maggio 2017

in Asunción (Paraguay)

La Regola di Vita ci ricorda che "Il Capitolo Generale (...) è segno di unità e di carità per tutti i religiosi del nostro istituto, è un evento ecclesiale" (RdV 180).

Invito tutti fin d'ora, religiosi e laici, a pregare il Signore perché questo appuntamento, così importante per la vita e per la missione della Congregazione, sia fecondo di frutti.

In Corde Jesu,

P. Graziano Sala, s.c.j.

(Segretario Generale)



P. Gaspar Fernández Pérez, s.c.j.

(Superiore Generale)

Via Angelo Brunetti, 27 - 00186 Roma (Italy) • Tel. (+39) 06 3207096 • Fax (+39) 06 36000309 • gaspar@betharram.it



come segno del suo amore e della sua misericordia.

Ed è proprio adesso che comprende pienamente questa rivelazione straordinaria che San Michele Garicoïts ci ha lasciato in eredità. «Qual è il tratto caratteristico della nostra vita spirituale? La tenerezza cristiana. Senza questa tenerezza, noi non possederemmo mai questo spirito di generosità con il quale dobbiamo servire Dio».

Che la Madonna di Bétharram sia al fianco del nostro caro P. André in quest'ultima offerta della sua vita. Accogliamo le parole confortanti di Papa Francesco, in questo anno della misericordia: «Maria non si stanca mai di posare su di noi uno sguardo misericordioso, e ci rende degni di contemplare il viso della misericordia, suo Figlio Gesù». E che P. André continui a pregare per noi, per Bétharram, perché dei giovani si facciano avanti e noi possiamo trasmettere loro questo carisma del Cuore di Gesù «annientato e obbediente», che san Michele ci ha lasciato.

E che questo evento di fraternità, vissuto questa mattina, ci ponga tutti sotto la protezione di Maria perché possiamo essere come lei, che era «sempre disposta a tutto ciò che Dio vuole e sempre sottomessa a tutto ciò che Dio compie». Amen.

Omelia di Laurent Bacho scj

In memoriam

Il 1 marzo, a Uzein (Francia), è venuta a mancare la **Sig.ra Marie Thérèse Vignau**, mamma di P. Michel Vignau scj e sorella di P. Baradat scj. La affidiamo alla misericordia del Padre mentre chiediamo a Gesù, Buon Pastore, che dia conforto alla famiglia.

Le comunità betharramite in una Chiesa in uscita

Roma, 14 marzo 2016

Cari Padri e Fratelli,

Siamo nel cuore del cammino quaresimale che purifica e rinnova il nostro battesimo nella celebrazione della Pasqua. Un altro cammino comincia con questa lettera: la preparazione del 27° Capitolo generale, che avrà luogo a San Bernardino (Vicariato del Paraguay), nei giorni 6-24 maggio 2017.

Con il consenso del mio Consiglio ho preso la decisione di convocare il 27° Capitolo generale della Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram nel luogo e alla data sopra ricordati (RdV 182; S. 9). Abbiamo anche deciso di nominare la "commissione di lavoro" (prevista nella RdV nello statuto 10), i cui componenti sono i membri del Consiglio di Congregazione.

Abbiamo previsto di trascorrere il giorno della festa di San Michele Garicoïts, il 14 maggio 2017, con i laici dei tre Vicariati della Regione P. Augusto Etchecopar. In mattinata celebreremo l'Eucaristia, poi pranziamo insieme e alla sera ci riuniremo con loro per "ascoltarli". Soprattutto in quella Regione sono molti i laici che condividono con noi la missione. Senza di loro, non sarebbe possibile realizzare la missione betharramita, soprattutto la missione educativa.

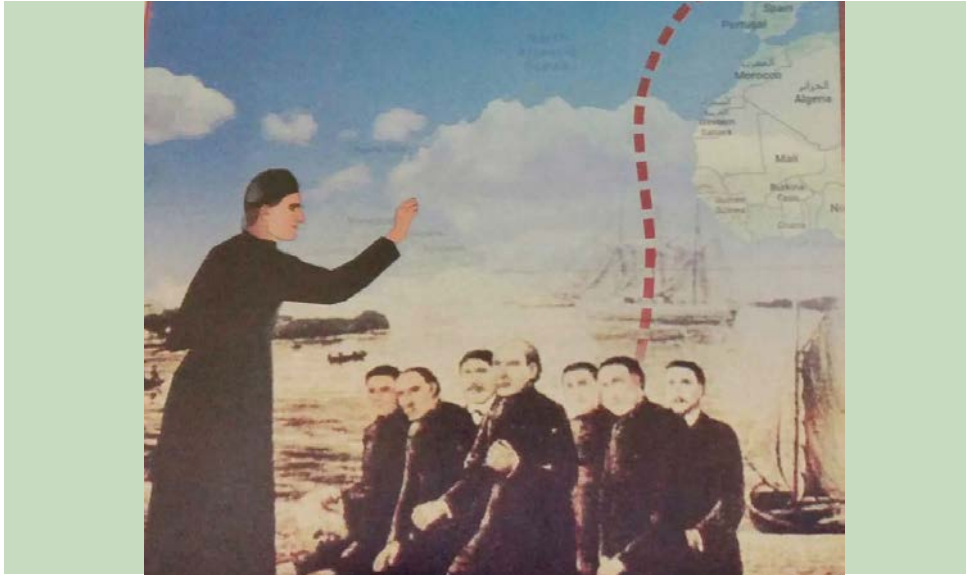
Con la commissione preparatoria ci siamo proposti di "identificare la missione betharramita", quello che la caratterizza.

"Non abbiamo opere proprie", diceva P. Duvignau, quando fu consultato nel 1968.

La nostra missione può essere espressa in tutti i ministeri: educazione, parrocchia, sanità, direzione spirituale, accompagnamento di gruppi, missioni al popolo...; però non si identifica con nessuno di questi. La missione di Bétharram, più che un ministero determinato, si esprime come uno stile caratterizzato dall'obbedienza, la quale ci rende liberi, distaccati, disponibili, capaci di lasciare anche un'attività che stiamo svolgendo e in cui siamo più esperti, per "uscire" immediatamente là dove ci chiamano i superiori.

Così si esprime San Michele nella citazione dell'art 15 della RdV. *"Lo scopo della nostra società non è tanto predicare, confessare, insegnare, ecc., ma formare uomini di carattere disposti ad esercitare santamente quei ministeri a cui saranno chiamati dal Vescovo o dal Superiore della società. Lo scopo della società è dunque di generare e formare ministri talmente perfetti che, al primo segnale della volontà del Vescovo o del superiore, possano essere degni della chiamata a lavorare alla salvezza delle anime."* (MS 339)

Papa Francesco (Discorso del 17 ottobre 2015) mi ha fatto riflettere quando parlava della dimensione sinodale della Chiesa.



«Liberi, distaccati, disponibili,... per “uscire” immediatamente là dove ci chiamano i superiori».

Come ben sapete, “sinodo” significa “fare insieme il cammino”, “camminare insieme”. “Camminare insieme” è una delle eredità più preziose del Concilio Vaticano II. Sappiamo quanto è necessario, impegnativo, efficace e bello il “camminare insieme”.

Noi, in quanto consacrati, abbiamo come stile proprio quello di “camminare insieme”, anche se la missione ci disperde per il mondo. “Camminare insieme” richiede da noi ascolto reciproco, nella vita fraterna in comunità, nelle assemblee di Vicariato, nei Capitoli regionali e generale, nei Consigli. Inoltre, siamo chiamati ad ascoltare il Popolo “fino a respirare in lui la volontà a cui Dio ci chiama”. Ascoltare anche i pastori, gli agenti pastorali, la Conferenza Episcopale, il Papa.

Abbiamo bisogno di esercitarci

nell’arte di ascoltare, che è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l’altro, è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale. L’ascolto ci aiuta a individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuovono dalla tranquilla condizione di spettatori. Solo a partire da questo ascolto rispettoso e capace di compatire si possono trovare le vie per un’autentica crescita, si può risvegliare il desiderio dell’ideale cristiano, l’ansia di rispondere pienamente all’amore di Dio e l’anelito di sviluppare il meglio di quanto Dio ha seminato nella nostra vita. (EG. 171).

Le comunità non possono essere significative se non comunichiamo quello che è fondamentale nella nostra vita e

Decisioni del Superiore Generale e suo Consiglio

Nella seduta del Consiglio Generale del 13 febbraio 2016, il Superiore Generale con il consenso del suo Consiglio...

- ha **ammesso alla professione perpetua e presentato al ministero diaconale i fratelli Jacob Biso Puliampally e Antony Siluvai** del Vicariato dell’India (Regione S^{ta} Maria de Gesù Crocifisso);

- ha **ammesso alla professione perpetua Fratel Dédé Katé Constant** del Vicariato della Costa d’Avorio (Regione San Michele Garicoits).

IN MEMORIAM

Padre André GROSSARD scj

Parigi (Francia), 29 gennaio 1928 - Nay (Francia), 3 marzo 2016

[Commento alle letture 2 Cor 4,14 - 5,1 e Gv 19, 25-30]

Abbiamo scelto questo passo di Vangelo che corrisponde al momento liturgico che stiamo vivendo: questa seconda parte del tempo di Quaresima che ci avvicina alla contemplazione del mistero pasquale della morte-risurrezione di Gesù. Inoltre, a Bétharram, in questo quarto centenario del miracolo della croce, siamo più attenti al mistero della croce, sorgente della misericordia di Dio Padre, che contempliamo in questo anno santo.

La nostra regola di vita di religiosi del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram, ci indica che i malati «con la Madonna ai piedi della croce, partecipano molto da vicino alla redenzione

degli uomini». Sappiamo quali sofferenze ha vissuto P. André Grossard, la sofferenza di vedere le sue forze venir meno, la sofferenza di vedere il proprio corpo, «l’uomo esteriore che si va disfaccendo». Nella sequela di Gesù, ha dovuto bere anche quell’aceto di cui parla il Vangelo e che ha creato in lui asprezza e amarezza. La malattia è stata per lui questa prova fisica e psichica che gli impediva di vivere una comunicazione serena con la comunità e con chi gli era vicino. Nella nostra Fede, crediamo che la morte fisica è questa liberazione dal disfaccimento dell’uomo esteriore che «procura all’uomo interiore una quantità smisurata ed eterna di gloria» che Dio Padre gli ha preparato e che prepara per noi, come ci dice san Paolo.

concreti della vita delle nostre case di formazione: uso dei mezzi di comunicazione, abuso di alcol, "argent de poche", rendiconto, budget preventivo, studi, aspetti giuridici, stesura dei rapporti, costituzione di un dossier. Tutti questi aspetti hanno un legame reale con la formazione.

7/ Evidentemente, le nostre riflessioni sono state spesso alimentate e attualizzate con alcuni punti di forza messi in luce dal Papa in diversi incontri: in particolare le sue recenti dichiarazioni con i superiori generali e con i giovani in formazione, nel mese di settembre, come pure in occasione dei 50 anni dalla promulgazione del testo conciliare «Presbyterorum Ordinis». La celebrazione eucaristica del 2 febbraio nella basilica di San Pietro con il Papa per la chiusura dell'anno della vita consacrata è stato un momento ricco di emozione.

Conclusione: Tutte le nostre riflessioni erano immerse nella realtà della nostra

congregazione con le sue gioie e le sue pene, rilevate dal superiore generale nell'introduzione: in 5 anni, 35 professioni perpetue e 9 religiosi che hanno lasciato la Congregazione dopo qualche anno di ministero. Attualmente, la formazione iniziale comprende 30 scolastici, dei quali 13 hanno terminato il corso di teologia, 14 novizi e 43 postulanti.

Certamente non abbiamo dimenticato né nascosto il deserto vocazionale che l'Europa sta attraversando; questo tocca tutti noi. Ma abbiamo provato anche una grande gioia nel vedere 7 nuovi formatori, originari delle nostre realtà emergenti, i quali sono venuti ad affiancare i 6 più anziani che erano presenti durante l'ultima sessione dei formatori ad Adiapodoumé nel luglio 2007. Si tratta di nuove energie che sono state preparate e che alimentano di speranza l'orizzonte betharramita.

Laurent Bacho SCJ
CONSIGLIERE GENERALE PER LA FORMAZIONE



se non ascoltiamo quello che il fratello comunica. Senza comunicazione e ascolto non ci sarà incontro tra i fratelli e questo renderà le comunità delle semplici residenze di amici. Come potremo essere costruttori di una cultura dell'incontro, se la fraternità, che è il tratto più caratteristico della nostra vita, non è un'esperienza seria di comunicazione e di incontro nelle nostre comunità?

Nella Congregazione, come nella Chiesa, tutti siamo fratelli che "camminano insieme" incontro a Cristo, il Signore. Al suo interno, nessuno può "essere innalzato" sopra gli altri. Al contrario, nella Congregazione e nella Chiesa, è necessario che qualcuno "si abbassi" per porsi al servizio dei fratelli lungo il cammino. La Congregazione, come «la Chiesa, è come una piramide rovesciata, il vertice si trova al di sotto della base. Per questo coloro che esercitano l'autorità si chiamano "ministri": perché, secondo il significato originario della parola, sono i più piccoli tra tutti [...] Non dimentichiamolo mai! Per i discepoli di Gesù, ieri oggi e sempre, l'unica autorità è l'autorità del servizio, l'unico potere è il potere della croce» (Papa Francesco, Discorso del 17 ottobre 2015).



«Sappiamo quanto è necessario, impegnativo, efficace e bello il "camminare insieme"».

È molto importante che facciamo nostra questa ecclesiologia, cosicché invece di dividerci tra superiori e religiosi, quasi fossimo nemici su due fronti opposti o persone che sembrano perseguire obiettivi diversi, ci vogliamo bene come fratelli, ci facciamo carico gli uni degli altri, ci sentiamo coinvolti nella vita e nella missione di ogni religioso e di ogni comunità, che sono l'unica cosa davvero importante nella Congregazione. I Superiori, come ogni religioso, sono al servizio di ogni fratello, di ogni comunità, della vita e della missione affidata dalla Chiesa alla Congregazione in ogni luogo dove siamo stati mandati.

Il «camminare insieme», la comunicazione, l'ascolto e l'incontro non sono in contraddizione con l'«uscita» richiesta dalla missione. La spiritualità dell'«uscita» ha un fondamento antropologico e

anche teologico: «perché chi vuole salvare la propria vita la perderà; ma chi perderà la propria vita per me e per il Vangelo, la salverà» (Mc. 8, 35). Per realizzarsi è necessario uscire da se stessi, impegnandosi nel servizio degli altri, la realizzazione ci è data come ricompensa. “Uscire” vuol dire essere disposti ad andare più lontano rispetto a dove siamo arrivati, lasciando le nostre sicurezze, ciò che siamo riusciti a costruire, per andare dove ancora c'è molto da fare, senza pensare a noi stessi, ma solo al bene che possiamo fare nei luoghi di periferia. Se pensassimo un po' a molte delle nostre presenze, ci renderemmo conto che sono iniziate in luoghi periferici, dove mancava l'educazione, come nel caso dei collegi. Oggi queste opere si ritrovano in centro città.

Il Capitolo generale è un'opportunità unica di “camminare insieme” in un luogo determinato e per un breve lasso di tempo per “vedere, giudicare e agire” circa lo stato di fedeltà dei Betharramiti di tutto il mondo alla spiritualità e alla missione affidata dallo Spirito a San Michele nel secolo XIX e a tutti noi, oggi. E dopo questa breve pausa, continuare a “camminare insieme” pur nei diversi luoghi di missione delle comunità; questo è l'elemento che giustifica davvero la nostra consacrazione.

È un tempo di “ascolto” reciproco, dopo aver ascoltato il popolo e i pastori per poter discernere le strade che “dobbiamo percorrere” per rispondere alla volontà di Dio, che ci ha riuniti. Ogni religioso è stato coinvolto per eleggere quelli che li rappresentano in questo ascolto e in questo discernimento. Lì tutte le voci hanno lo stesso valore.

La preparazione e la celebrazione del capitolo è un tempo di grazia durante il quale dobbiamo intensificare l'ascolto della Parola di Dio, l'ascolto della vita degli uomini con i quali viviamo, la preghiera fiduciosa perché possiamo avere il coraggio di fare la volontà di Dio e non la volontà di coloro che sono più bravi a parlare, o sono più influenti, o hanno idee più moderne. Deve essere anche un tempo speciale per praticare le opere di misericordia, nelle quali ci riveliamo veramente per quello che siamo.

La commissione ha preparato del materiale per la preghiera, la riflessione, la condivisione durante le riunioni comunitarie, nelle assemblee, nei Capitoli regionali e nel Capitolo generale. In questo modo ci prepariamo perché i delegati di tutti i religiosi abbiano la luce, la saggezza e la forza dello Spirito Santo per sostenere la nostra famiglia nella sua fedeltà al Vangelo della misericordia e agli uomini del nostro tempo, per un nuovo sessennio. Non siamo soli; contiamo sull'aiuto della Vergine di Bétharram, di San Michele Garicoits, di Padre Etchecopar e di tutti i Betharramiti del cielo e della terra. Intercedano perché possiamo incarnare oggi il carisma e viverlo con fedeltà e dinamismo per poter attrarre altri.

In tale carisma rimaniamo uniti nel vivere ogni giorno la nostra comunione con l'Ecce Venio del Cuore di Gesù.

Fraternamente in questo cuore mite, umile e obbediente.

Gaspar Fernández Pérez scj
Superiore Generale

1/ Un'esperienza di Dio

Ha la sua origine nella Parola di Dio meditata e nella rilettura della propria vita, in particolare durante l'accompagnamento personale e l'esame della giornata. Infatti siamo persuasi che Dio si manifesta a noi nella sua parola ma anche nelle diverse situazioni della vita che sono abitate da questa «fermentazione incessante» del suo Spirito. Questo Spirito che è all'opera nelle nostre radici culturali che sono spesso dei frutti ma, a volte, anche degli ostacoli.

2/ Questa contemplazione si esprime attraverso l'imitazione di Gesù «annientato e obbediente». La pratica ormai generalizzata degli esercizi ignaziani, in particolare, apporta una luce interessante su questo cammino di discepolo che comporta momenti di gioia, ma anche umiliazioni che, senza che siano ricercate, si trasformano in cammino di crescita. La delicatezza del formatore aiuta a vivere le frustrazioni come un cammino di crescita e a tenere viva la vigilanza necessaria perché, nei successi, la gloria di Dio venga al primo posto.

3/ Se la parola di Dio è la sorgente, la regola di vita e la «ratio formationis» sono strumenti privilegiati che ci forniscono ottimi criteri per misurare il progresso del giovane, che è la preoccupazione prioritaria per ogni formatore. Questi due strumenti, che sono una emanazione del carisma di san Michele, permettono al formatore di esercitare una corretta valutazione che possa condurre a un giusto discernimento di cui ha la responsabilità; il consiglio regionale e il consiglio generale si appoggiano sulla



sua valutazione per fare, a loro volta, il discernimento.

4/ Nel nostro mondo dove la realizzazione personale, l'affermazione e la promozione sono messi in risalto, la formazione iniziale vuole mettersi al servizio del vero sviluppo della persona che esige libertà e responsabilità. Possiamo capire quanto rischio comporti una formazione dove questi due elementi non sono legati tra loro. Nella nostra «ratio formationis» la necessità di armonizzare queste due disposizioni risuona come un ritornello.

5/ Anche se questo è molto evidente, a più riprese, siamo ritornati sulla necessità che la formazione arrivi al cuore della persona, luogo intimo e basilare per una conversione autentica. Ma un sano equilibrio esige anche che questa conversione si esprima nei comportamenti che traducono cambiamenti profondi. La ricerca dell'equilibrio tra «interno ed esterno», «disposizione e posizione», temi cari a san Michele, deve essere presente lungo tutta la nostra vita.

6/ In quanto formatori, abbiamo condiviso le nostre esperienze anche su aspetti molto

sono recato a questa sessione per ascoltarli e per imparare da loro. Ho scoperto che si sono dedicati - sfruttando al meglio le risorse che avevano a loro disposizione - all'accompagnamento e alla formazione dei religiosi nella congregazione.

Ho anche compreso che la formazione è una vocazione. Il religioso è chiamato a trasmettere con tutto il suo essere, il patrimonio della famiglia religiosa betharramita. Sono stato contento di vedere i nostri fratelli maggiori sempre animati dallo stesso dinamismo e da un grande amore nell'accompagnamento e nella formazione dei religiosi. Sono stato contento anche di vedere giovani religiosi dire il loro "eccomi" per camminare con i loro fratelli che vogliono condividere e vivere il nostro patrimonio spirituale. Molti sforzi sono stati fatti per migliorare la formazione e offrire il più possibile mezzi e strumenti adeguati. Penso specialmente alla Regola di Vita, alla Ratio Formationis, che sono dei tesori; ma penso anche agli anni di formazione che sono accordati ai religiosi perché si preparino in modo adeguato al loro incarico. Sono stato colpito dall'apertura



verso le realtà delle diverse culture delle regioni come pure verso le realtà del mondo di oggi: sono aspetti che sono stati esaminati senza dimenticare e senza perdere di vista l'essenza della nostra vita religiosa betharramita, l'eredità che san Michele Garicoïts ci ha lasciato. Dunque, ho accettato questo servizio che mi hanno richiesto, contando sulla grazia di Dio; ho molto da imparare. L'anno di formazione che seguo a Parigi, stando nella nostra casa di fondazione a Betharram, mi permette di meglio acquisire conoscenze di base solide per la mia propria formazione per poter trasmettere l'eredità che ci accomuna.

Jean Paul Kissi Ayo

Sessione per i formatori: una sintesi

CI SEMBRA COSA BUONA INFORMARE I CONFRATELLI DELLA CONGREGAZIONE CIRCA LE RIFLESSIONI CONDOTTE NEL CORSO DI DIECI GIORNI DI SESSIONE A ROMA DA PARTE DEI 13 RESPONSABILI DELLA FORMAZIONE INIZIALE, CON LA PRESENZA DEI 3 SUPERIORI REGIONALI E I 4 MEMBRI DEL CONSIGLIO GENERALE (28 GENNAIO - 7 FEBBRAIO). ABBIAMO PRESO LE MOSSE DAI «PRINCIPI E FONDAMENTI» DELLA FORMAZIONE INIZIALE BETHARRAMITA.

Perché un Capitolo in America Latina?

Forse perché i religiosi della Regione San Michele Garicoïts e Santa Maria di Gesù Crocifisso possano fare un po' di turismo? O forse per ridurre gli spostamenti dei religiosi della Regione «Padre Augusto Etchecopar»? Certamente no! Allora, come mai questa scelta?

La partenza per l'avventura missionaria della comunità degli otto betharramiti scelti da P. Garicoïts per rispondere agli appelli dei vescovi di Bayonne e di Buenos Aires.

Desideriamo fare memoria di questo mese di agosto 1856 quando un gruppo di religiosi lascia l'ambiente familiare dei Pirenei per andare verso le periferie del «nuovo Mondo» dove sono emigrati migliaia di baschi e bearsi, che non trovavano più le condizioni per sopravvivere nelle numerose famiglie dei Pirenei. Betharram, con voce unanime, rispondeva a questa grande chiamata missionaria a Buenos Aires e a Montevideo. E nel 1904, tra mille incertezze causate dall'espulsione dei religiosi dalla Francia, ecco l'apertura verso Asunción. «Non avete soltanto una gloriosa storia da ricordare e da raccontare ...»

«...Ma una grande storia da costruire!» (*Vita Consecrata* 110). Questo spostamento verso nuovi orizzonti vuole sostenere la nostra audacia missionaria, mentre potremmo essere tentati di rinchiuderci in noi stessi, per gestire quello che è già stato acquisito, almeno nella nostra «vecchia Europa». Siamo chiamati a osare nuove scelte di fronte alle nuove sfide là dove ci

troviamo certamente, ma anche inventare nuovi tipi di presenza in grado di ridare forza alla nostra speranza, senza lasciarsi paralizzare dalla nostra povertà. Quando pensiamo che P. Guimon aveva 63 anni quando, partendo per l'America, lasciava Betharram in lacrime, ben consapevole che questa partenza voleva dire sacrificare la sua vita: «Bétharram, Bétharram! devo proprio lasciarti».

Desideriamo che questa traversata dell'Atlantico per il Capitolo aumenti in noi tutti, religiosi di Bétharram, la disponibilità voluta dal nostro Fondatore: «Lo scopo della nostra società è dunque di generare e formare ministri talmente perfetti che, al primo segnale della volontà del Vescovo o del superiore, possano essere degni della chiamata a lavorare alla salvezza delle anime» (RdV 15). Se il consiglio generale ha deciso di scegliere il Paraguay come luogo del Capitolo, è proprio per continuare a vivere «la missione come comunità betharramita», in posti nuovi che lo Spirito potrà suggerire al discernimento della Congregazione.

Laurent Bache
Consigliere Generale

Preghiera



Vergine Maria, hai accolto con gioia
la vocazione di essere Madre di Dio e madre nostra.
Ti sei messa in cammino senza indugio, con sollecitudine
per portare la Buona Novella a tua cugina Elisabetta.
A Cana, hai esposto a tuo Figlio Gesù
la povertà e le necessità materiali perché la festa potesse continuare.
Presso la croce, sei in piedi, al tuo posto.
Non ti lamenti, non pretendi un cambiamento di posizione:
partecipi pienamente alla missione di tuo Figlio.
Nel cenacolo, con la comunità dei discepoli, hai invocato lo Spirito Santo:
sono diventati testimoni coraggiosi in tutto il mondo.
Nella tua tenerezza materna,
volgi lo sguardo sui tuoi figli incamminati verso il Capitolo Generale.
Vogliono, come comunità, riprodurre e manifestare
lo slancio generoso del Cuore di tuo Figlio.
Fa' che tutti, Religiosi e Laici, siano missionari pieni di zelo e di gioia;
abbiano il coraggio di rispondere alle sfide del mondo d'oggi
senza indugio, senza calcoli, senza rimpianti, per amore.

condividere con formatori che hanno una lunga esperienza, con quelli che hanno meno esperienza o che hanno appena iniziato, come il sottoscritto. È stata una grande opportunità dove ogni formatore ha potuto parlare del suo stile nell'aiutare il giovane a "conoscere, accettare e migliorare se stesso", per poter "amare, servire e vivere" con il popolo di Dio come "pastori e servitori" e non come semplici "funzionari". Per me è stato anche un momento di grazia per conoscere e capire che il Carisma del nostro Fondatore, San Michele Garicoïts, può essere tradotto e può affondare le sue radici in varie culture.

Ritrovarsi insieme ha significato per me ridare nuova energia al "valore del vivere insieme e al valore della condivisione". La creatività nell'animare momenti di preghiera e la celebrazione dell'Eucaristia ci ha portati a toccare con mano la presenza di Dio in noi. È stato davvero un incontro ben organizzato che ci ha fatti sentire tutti a casa propria. La continua presenza di P. Gaspare e P. Enrico e la costante premura di P. Graziano sono state molto apprezzate. La celebrazione della conclusione dell'Anno della Vita Consacrata, il 2 febbraio insieme al nostro amato Papa Francesco, è stato un forte invito per me a rinnovare il mio impegno spirituale, il mio zelo apostolico, il mio entusiasmo missionario per Dio, per la Chiesa e per la Congregazione.

I vari temi affrontati (voti,

accompagnamento, vita fraterna in comunità, missione e culture, uso dei mezzi di comunicazione e delle moderne tecnologie) hanno ravvivato in me l'interesse e la passione verso la mia missione di formatore dei giovani. Non dobbiamo nasconderci le numerose sfide che ci attendono, ma non per questo dobbiamo avere paura. Questo incontro



di formatori mi ha assicurato che non sono solo e che ho una comunità di formazione e altri Formatori che mi sostengono e mi incoraggiano nella mia missione di Formatore.

Stervin Selvadass scj
Maestro degli scolastici

Dopo aver ricevuto la convocazione per l'incontro dei formatori a Roma, ho capito maggiormente l'importanza del servizio che mi era richiesto. Mi sarei ritrovato con i Padri più anziani che sono stati miei formatori, per pregare e riflettere con loro sulla formazione. Mi

Incontro internazionale dei formatori Roma, Casa Generalizia

Un tempo di grazia! In questo modo riassumo tutto ciò che è stato vissuto nei giorni in cui abbiamo condiviso le nostre esperienze e i nostri sogni per l'itinerario di formazione nella nostra famiglia religiosa. "È una grande gioia conoscere personalmente coloro che conoscevo solo tramite gli strumenti di comunicazione sociale".

Un momento di gioia... ma anche un momento favorevole per riflettere sulle preoccupazioni e i grandi desideri! Un tempo di ringraziamento per i nuovi germogli che il Padrone della messe ci affida! Un tempo per unirli in preghiera, come fratelli, che pregano e si prendono cura gli uni degli altri, nello stesso itinerario di accompagnamento dei nostri giovani! Siamo testimoni della forza creativa e unisona del Vangelo, perché, anche se di culture molto diverse, abbiamo anche constatato che i nostri cuori e i nostri impegni vanno nella stessa direzione! Mi sembra che siamo in grado di attestare, per le esperienze condivise, che questo orizzonte è delineato dall'impegno e dalla responsabilità per le vocazioni e le vite che il Signore ha affidato a Betharram.

Un'esperienza che mi ispira e conforta per la missione che assumo nei riguardi della mia Regione! Come ho menzionato, formiamo «una grande squadra», vale a dire che, come formatore, mi sento un accompagnatore e, allo stesso tempo, accompagnato dagli altri formatori! Questo, a mio parere, caratterizza l'unità



e la corresponsabilità del ministero dell'accompagnamento.

Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito perché potessimo vivere questo kairòs! Ringrazio Dio, e a Lui mi affido, sotto la protezione della Madre del Bel Ramo!

Gleciomar Guilherme da Silva scj
Maestro degli scolastici

È stato motivo di grande gioia incontrare tutti i formatori della Congregazione a Roma. Si è trattato di un momento di grazia e di arricchimento personale poter



Una regola di vita

«IL CAMMINO DI SANTITÀ DEI SACERDOTI COMINCIA IN SEMINARIO!», CI RICORDA PAPA FRANCESCO IN OCCASIONE DI UN CONGRESSO ORGANIZZATO DALLA CONGREGAZIONE PER IL CLERO, PER CELEBRARE IL 50° ANNIVERSARIO DEI DECRETI CONCILIARI *OPTATAM TOTIUS* E *PRESBYTERORUM ORDINIS*, NEL NOVEMBRE 2015. ALLO STESSO MODO,

IL CAMMINO DI SANTITÀ DEI RELIGIOSI BETHARRAMITI COMINCIA SULLA SOGLIA DELLE NOSTRE CASE DI FORMAZIONE.

A QUESTO PROPOSITO, E PER FAVORIRE LA RIFLESSIONE DEI FORMATORI RIUNITI A ROMA NEL GENNAIO/FEBBRAIO SCORSO, IL SUPERIORE GENERALE, P. GASPARE SCI, HA CONSEGNATO LORO QUESTO ESTRATTO DEL DISCORSO DEL PAPA CHE, DURANTE UNA DIGRESSIONE DAL DISCORSO UFFICIALE, SUGGERISCE UNA REGOLA ESSENZIALE.

Una cosa che vorrei aggiungere al testo – scusatemi! – è il discernimento vocazionale, l'ammissione al seminario. Cercare la salute di quel ragazzo, salute spirituale, salute materiale, fisica, psichica. Una volta, appena nominato maestro dei novizi, anno '72, sono andato a portare alla psicologa gli esiti del test di personalità, un test semplice che si faceva come uno degli elementi del discernimento. Era una brava donna, e anche brava medico. Mi diceva: "Questo ha questo problema ma può andare se va così...". Era anche una buona cristiana, ma in alcuni casi era inflessibile: "Questo non può" – "Ma dottoressa, è tanto buono questo ragazzo" – "Adesso è buono, ma sappia che ci sono giovani che sanno inconsciamente..., non ne sono consapevoli, ma sentono inconsciamente di essere psichicamente ammalati e cercano per la loro vita strutture forti che li difendano, così da poter andare avanti. E vanno bene, fino al momento in cui si sentono bene stabiliti e lì incominciano i problemi"

– "Mi sembra un po' strano...". E la risposta non la dimentico mai, la stessa del Signore a Ezechiele: "Padre, Lei non ha mai pensato perché ci sono tanti poliziotti torturatori? Entrano giovani, sembrano sani ma quando si sentono sicuri, la malattia incomincia ad uscire. Quelle sono le istituzioni forti che cercano questi ammalati incoscienti: la polizia, l'esercito, il clero... E poi tante malattie che tutti noi conosciamo che vengono fuori". E' curioso. Quando mi accorgo che un giovane è troppo rigido, è troppo fondamentalista, io non ho fiducia; dietro c'è qualcosa che lui stesso non sa. Ma quando si sente sicuro... Ezechiele 16, non ricordo il versetto, ma è quando il Signore dice al suo popolo tutto quello che ha fatto per lui: l'ha trovato appena nato, e poi l'ha vestito, l'ha sposato... "E poi, quando tu ti sei sentita sicura, ti sei prostituita". E' una regola, una regola di vita. Occhi aperti sulla missione nei seminari. Occhi aperti.

Discorso del 20 novembre 2015 (estratto)

VITA DELLA CONGREGAZIONE

QUAL È LA TUA ESPERIENZA NEL DISCERNIMENTO?

AL CUORE DEL PROCESSO DI FORMAZIONE, IL DISCERNIMENTO È UN PUNTO FONDAMENTALE PER NOI FORMATORI. ACCOMPAGNARE UN GIOVANE NEL DISCERNIMENTO DELLA SUA VOCAZIONE È UNA PESANTE RESPONSABILITÀ. PADRE DANIEL GONZÁLEZ SCJ, MAESTRO DEI NOVIZI DELLA REGIONE P. AUGUSTO ETHECOPAR, CI ILLUSTRÀ QUESTA MISSIONE, PROPONENDOCI QUALCHE PUNTO DI RIFERIMENTO, UTILE A TUTTI, VISTO CHE IL DISCERNIMENTO RIGUARDA TUTTI, E TUTTE LE TAPPE DEL CAMMINO DI FORMAZIONE.

La domanda che mi viene posta non è “cos’è il discernimento o quali sono le sue fasi” bensì riguarda la mia esperienza nel discernimento; difficile dare una risposta, tanto più metterla per scritto; non sono sicuro di riuscirci.

Accompagnare un giovane nel suo cammino di discernimento, di ricerca dello scopo della sua vita, è una vera avventura e, come tale, crea aspettative, coinvolge emotivamente, entusiasma, sfida, interpella, confronta le proprie opzioni fatte nel passato con il modo di viverle oggi; si tratta di un vero itinerario di formazione e di crescita anche per colui che accompagna.

Molte volte si avverte la necessità di togliere i calzari e di inchinarsi davanti al suolo sacro che è ogni persona, come anche il desiderio di contemplare, lodare Dio ed esultare di gioia per la sua creazione e la sua opera nella creatura. A volte, invece, - bisogna riconoscerlo - si prova la tentazione di “manipolare” il rovetto che arde nella vita del giovane o abbandonare l’accompagnamento.

Intraprendo ogni viaggio mettendo nel mio zaino alcune convinzioni, che mi incoraggiano e mi guidano:

1. Dio vuole rivelarsi ed è il primo a volere la nostra piena realizzazione; per questo se il giovane cerca con onestà, non può non trovare.

2. Dio che ci ha creato, continua la sua opera nella sua creatura, per questo si tratta di saper scoprire.
3. Si può camminare solo se c’è nel giovane un vero desiderio di Dio, un cuore generoso, una volontà ferma e un’argilla sufficientemente malleabile per essere plasmata.
4. Il giovane è il protagonista in questo itinerario, io mi limito ad accompagnare e a procurare elementi per proseguire il percorso.
5. Il discernimento è possibile se nel giovane c’è vita interiore, un incontro personale con il Signore, che si manifesta nel quotidiano, nella Parola, nell’Eucaristia ...

Se c’è tutto questo, il cammino è gioioso, anche se ci sono difficoltà, e a volte può essere lungo. Da parte mia, cerco di accogliere il giovane, ascoltarlo e fornirgli gli elementi necessari che prendo dal metodo di san Michele per scoprire la Volontà di Dio, dalle regole del discernimento ignaziano, dalla Parola... dalle conoscenze acquisite circa le dinamiche della persona... da quello che altri hanno fatto con me...

Quindi, se non percepisco queste convinzioni nel giovane, ma al contrario, scopro che non c’è né retta intenzione, né onestà, scopro che



ha già preso la sua decisione e non entra in un cammino di ricerca, e l’argilla si è seccata... posso affermare che è difficile o impossibile realizzare un vero processo di discernimento; poiché l’Idoneus, l’umanità del giovane è in qualche modo “danneggiata”, questo non gli permette di essere Expeditus, essere libero per scegliere solo quello che maggiormente lo conduce verso il fine per cui è stato creato, essere Expositus. In questo caso, prima di tutto bisognerà essere vigili e aiutare a scoprire qual è il problema, per acquisire tutti gli elementi per sanare la situazione e poter seguire un itinerario di personalizzazione. In alcuni casi sarà necessario ricorrere ad un professionista in psicologia e/o psichiatria. Vorrei anche dire che, a volte, in qualche caso, questo processo si può realizzare in concomitanza con il discernimento vocazionale; bisognerà però essere molto attenti al momento delle scelte, soprattutto di quelle definitive, che avrei qualche scrupolo ad accettare.

Alcuni segni di un sano processo di discernimento:

1. Un giovane che ha una **buona conoscenza di sé**, dei suoi doni e delle sue fragilità; con una sana autonomia; con un orizzonte aperto; con il desiderio di crescere;
2. Un giovane che ha scoperto la sua chiamata personale, la sua **identità** e la sua **missione**. Un giovane che sa essere **protagonista** della sua vita, a partire dalla sua vocazione specifica e con la sua impronta personale.
3. Un giovane che fa della sua **vita interiore**, il centro della sua vita.
4. Un giovane **aperto** e con la capacità di dare una **risposta** a Dio e alla realtà che è chiamato a vivere.
5. Un giovane che ama **Betharram** in tutto e per tutto e si identifica con il suo carisma e la sua missione.
6. Un giovane formato all’arte del **discernimento**; e, da buon betharramita, in grado di accompagnare gli altri.

Daniel González SCJ
Maestro dei novizi